

MENU

ACCEDEI



HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA **OSSERVA ITALIA** CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

**Economia&Finanza**

Seguici su



## OSSERVA ITALIA

Come sono cambiati e come si evolvono i consumi degli italiani. Un osservatorio in tempo reale sull'andamento delle vendite, dei prezzi e degli stili di vita. Giorno per giorno con numeri, persone, fatti e storie

HOME | LE STORIE | I TREND | STILI DI VITA | I MERCATI | EVENTI | ARCHIVIO

CERCA

# I dati creano valore: la blockchain opportunità per le filiere italiane





Dati certi per tutti, minor carico burocratico, aumento della trasparenza: il futuro del food passa dalla blockchain. Tanto che l'ultima edizione di Tuttofood ha dedicato al tema un'area della fiera, dove per due giorni si alterneranno dibattiti e incontri sul tema. A inaugurare la **Blockchain Plaza**, il ministro **Gian Marco Centinaio**, che ha affermato come il governo si stia già muovendo in questa direzione: "La blockchain può essere un supporto per le imprese agricole a tutela dei marchi e della genuinità dei prodotti nazionali". Vincoli oggettivi suggeriscono alla filiera agroalimentare italiana di puntare su qualità e innovazione. Basti pensare che dimensione media delle aziende agricole in Italia è di 12 ettari, rispetto ai 58 ettari della Francia, 130 della Repubblica Ceca, 178 degli Stati Uniti e 202 del Brasile.

Insomma, non ancora una necessità forse, ma una reale opportunità per le tipicità locali, per la trasparenza verso il consumatore e per garantire la filiera produttiva. Una tecnologia guardata con interesse soprattutto dai consorzi di prodotti a indicazione geografica. Lo sottolinea nel suo intervento anche **Cesare Baldrighi**, presidente del consorzio Grana Padano e di Origin, organismo di rappresentanza dei prodotti Dop e Igp tricolori. "I consorzi probabilmente sono i più affini alla filosofia blockchain, purchè la tecnologia possa essere di facile accesso. Nel mondo dei consorzi ci sono anche produzioni molto piccole per cui altrimenti potrebbe essere complicato".

Per **Maria Chiara Ferrarese**, vicepresidente di Csqa, un'opportunità da cogliere anche in vista dei trend lanciati dalla grande distribuzione: "Dobbiamo essere proattivi. Al momento non è una necessità impellente ma bisogna guardare anche alla Gdo. Quando la Gdo si muove significa che qualcosa succede e che le aziende dovranno adeguarsi. E' il momento per promuovere modelli di blockchain che consentano di collegarsi a quelli della Gdo e non essere succubi di quanto ci viene proposto. Un rischio altrimenti potrebbe essere che un'azienda debba registrarsi a diversi sistemi di blockchain". Serve quindi lavorare verso un linguaggio comune dove tutti parlino la stessa "lingua digitale" per fare tracciabilità.

sequi **Tuttofood** in diretta